

.... luoghi impervi ma
di grande bellezza
dove ci si può sentire
assai vicini a Dio.



IN MAIELLA, SULLE ORME DI CELESTINO

Speciale Ponte della Repubblica 2025

Petrarca, non a caso, definì queste montagne 'domus Christi' e indubbiamente, in questi luoghi impervi ma di grande bellezza, ci si può sentire assai vicini a Dio. Quello che si compie tra gli eremi è, per certi versi, un percorso dell'anima, un mix di comprensione e ricerca dell'assoluto, dove l'isolamento in un ambiente estremo è la risposta più radicale al decadimento della società. Come scrisse Silone, per molti cristiani, dopo il crollo dell'Impero Romano, l'eremitismo divenne "la forma più accessibile di salvezza e di elevazione da una condizione umana dura, servile e prossima alla disperazione". In Abruzzo, le cui montagne costituiscono un luogo ideale per la vita ascetica, si conta un centinaio di romitori rupestri, la maggior parte dei quali si trova proprio sul massiccio della Maiella: sono gli eremi "celestini", da Pietro da Morrone, il futuro papa Celestino V, che non solo dimorò a lungo in questi luoghi ma contribuì all'istituzione del nuovo ordine eremitico.

ANTEPRIMA PROGRAMMA (dal 30 Maggio al 2 Giugno 2025)

Venerdì 30 Maggio. Partenza libera dalle varie località con percorrenza della A24 RM-PE fino all'uscita di Alanno-Scafa, dove si prende la SS 5 e poi la SS 487 di Caramanico Terme. All'arrivo in albergo: check-in, sistemazione in camera e, intorno alle 19:30, riunione di gruppo e cena conviviale;

Sabato 31 Maggio. La prima giornata esordisce a Roccamorice, in località Macchie di Coco, da dove lasciata l'auto una breve escursione in discesa consente di accedere all'eremo di **SAN BARTOLOMEO IN LEGIO**, incastonato in un lungo e strapiombante sperone roccioso del vallone scavato dal torrente Capo la Vena (600 m/lm). Venne edificato nella seconda metà del 1200 dall'eremita Pietro Angelerio da Morrone sulle rovine di una precedente costruzione che vi si

stabili assieme ad alcuni adepti intorno al 1274 e vi rimase per un paio d'anni: si dice infatti che questi, al ritorno da Lione, dove si era recato per far riconoscere la nuova regola dell'Ordine da lui fondato, si sia fermato proprio all'eremo di San Bartolomeo. L'antico romitorio, tutt'ora ben conservato, comprende la chiesetta e due piccoli ambienti ad uso abitativo che si affacciano sulla balconata rocciosa cui si accede per mezzo di quattro scalinate: una a nord, composta da una trentina di gradini irregolari ricavati direttamente nella roccia; una a sud, scavata sempre nella roccia ma più lunga ed irregolare; ed altre due al centro della balconata, di cui una era la cosiddetta "scala santa". La chiesa, di forma rettangolare, presenta nella facciata tracce di un affresco raffigurante un ostensorio, quello di un Cristo e di una Madonna con Bambino. Lungo la parete sinistra interna vi è una piccola sorgente d'acqua che viene convogliata attraverso un buco laterale in una vaschetta scavata nel pavimento, così da poter scorrere, tramite una canalina, verso l'esterno. Nella nicchia dell'altare è collocata una statua di san Bartolomeo che, evocando il martirio subito dello scorticamento, viene rappresentato con la propria pelle portata sulla spalla. Da non trascurare una breve discesa nel vallone sottostante per fare due piacevoli salti lungo il corso dell'affiorante torrente.



Al ritorno si prosegue in auto per la visita "assistita" del vicino **EREMO DI SANTO SPIRITO**, sicuramente il cenobio rupestre più grande e famoso della Maiella che, grazie alla spettacolare posizione nella parte alta dell'omonima valle, riesce ancora ad esercitare un'attrazione ed un fascino del tutto particolari. Circa l'origine del complesso si suppone che sia antecedente all'anno Mille, giacché la prima presenza documentata è quella di Desiderio, futuro papa Vittore III, che vi dimorò assieme ad altri eremiti nel 1053, contribuendo a edificare anche una chiesetta. Più avanti, nel 1246, vi ha dimorato per qualche tempo Pietro da Morrone che, trovandolo però in pessime condizioni, si attivò per una opportuna ristrutturazione. È proprio di quell'anno la costruzione dell'oratorio e di una prima celletta seguiti poi, con il crescere della comunità, dall'aggiunta di un secondo oratorio e di altre cellette. L'impianto della struttura si rifà alle costruzioni camaldolesi ed è in qualche modo il modello che il Santo seguirà nell'edificare tutti gli altri grandi monasteri. Quantunque l'eremo venga addirittura ricordato dal Petrarca in una delle sue opere, i secoli successivi, a causa delle difficoltà economiche e climatiche, faranno da scenario al suo lento declino. Solo nel 1586, per iniziativa di un monaco pugliese, la vita religiosa dell'eremo riprende vigore, diventa ufficialmente una badia e viene realizzata l'aerea "scala santa" che, ancora oggi, porta all'oratorio di santa Maria Maddalena. Nel 1807, con la soppressione delle comunità monastiche, il cenobio viene nuovamente abbandonato, spogliato dei beni e addirittura dato alle fiamme, e solo negli ultimi anni dell'800 ci si preoccuperà di restaurarlo. Attualmente dell'eremo si conservano la chiesa, la sagrestia ed un'ala abitativa, su due piani, composta dalla foresteria e dalle cellette. La chiesa, con un bel portale in legno, nella parte interna più antica, al disopra del presbiterio, mostra degli archi a sesto acuto. Tra le opere di pregio, che solo di recente sono state ricollocate nel romitorio, vanno evidenziate le tele raffiguranti la Madonna e la Discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo, una statua lignea di Cristo ed il busto di papa Celestino V. Sotto la chiesa, interamente scavato nel banco roccioso, si ritrova il nucleo primitivo dell'eremo celestino, con un primo piccolo ambiente provvisto di altare e un'altra piccola stanza, forse il giaciglio di Pietro da Morrone. Gli ambienti presenti sono per lo più legati alle esigenze abitative della comunità, come alcune stanzette di servizio al piano terra ed a quello superiore accompagnate da altri locali o officine di servizio. In un terzo edificio si colloca la foresteria, su tre piani, raggiungibile attraverso un corridoio ricavato nella roccia e proprio accanto al suo ingresso ha inizio l'aerea "scala santa" con i suoi 31 gradini. Dopo una pausa ristoratrice in un agriturismo di Macchie di Coco, ci si trasferisce a Caramanico Terme, per effettuare una piacevole e rigenerante passeggiata pomeridiana lungo il Sentiero delle Scalelle dell'idillica **VALLE DELL'ORFENTO**, un habitat naturale (e protetto) e al tempo stesso un luogo d'incanto modellato dallo scorrere del fiume che via via, sulla roccia calcarea, ha creato pareti altissime, grotte, cascate e giochi d'acqua pressoché unici.



Domenica 1 Giugno. La giornata odierna è interamente occupata dalla lunga ma gradevole escursione di trekking leggero per raggiungere il più suggestivo e meno accessibile degli eremi celestini, la **GROTTA DI SAN GIOVANNI ALL'ORFENTO**. Dall'albergo ci si porta in auto all'imbocco della sterratina che, attraversando a mezza costa il versante orientale della Maielletta, si dirige verso Pianagrande dove ha inizio il sentiero che, in lenta e tortuosa discesa, conduce al mirabolante eremo, posto nel cuore del parco della Maiella a 1.227 metri d'altitudine. Vi hanno dimorato lo stesso Pietro da Morrone, futuro papa Celestino V, tra il 1284 e il 1293 e, in sua assenza, i suoi più fedeli discepoli. Il primitivo cenobio era costituito da una chiesetta, da alcuni ambienti (cellette) adibiti a romitorio per i monaci e da una piccola foresteria, tutti scavati direttamente nella roccia e ancora oggi ben riconoscibili; mentre quelli dedicati alla vita cenobitica e costruiti in pietra nel riparo sottostante, sono andati completamente distrutti. L'accesso alla struttura avviene attraverso una gradinata ed uno stretto camminamento arditamente ricavati nella parete rocciosa che si interrompono in prossimità dell'ingresso costringendo il visitatore a strisciare ventre a terra per un breve tratto sotto un'aggogante (alta 20 cm.) cengia rocciosa. Al vestibolo, una piccola stanza rettangolare con volta piatta ed alcune nicchie alle pareti, seguono altri ambienti ritagliati nella roccia, come una camera con volta a botte ed un altare in pietra, e alcuni piccoli vani ad uso ripostiglio. Alquanto interessante è l'ingegnoso impianto idrico scavato nella roccia, atto a raccogliere sia l'acqua piovana che quella che trasuda dalle pareti rocciose, convogliando il tutto in apposite vasche. Dopo la pausa, con colazione al sacco in un'area attrezzata, si riprende la via del ritorno.

Lunedì 2 Giugno. L'ultimo giorno riserva la visita della bellissima abbazia di **SAN LIBERATORE A MAIELLA** (Serramonacesca), uno dei più autorevoli esempi di architettura romanico-abruzzese, la cui fondazione (1007) soppianta un originario e più antico edificio del IX secolo. L'assetto planimetrico basilicale consta di tre navate absidate attraversate da sette archi che, poggiando su pilastri, culminano nella tipica "cornice benedettina". All'interno sono degni di rilievo l'ambone (1180), il policromo pavimento musivo (1275) e il duecentesco ciclo di affreschi absidali; e all'esterno, la facciata in candida pietra conca della Maiella con portali del 1100 e un campanile a pianta quadra su tre piani contraddistinti da aperture monofore, bifore e trifore. A seguire una gradevolissima passeggiata lungo il prospiciente sentierino che inanella la lussureggiante oasi creata dalle sorgenti del fiume Alento dove, peraltro, sono presenti alcune tombe rupestri dei monaci dell'abbazia (VIII-IX secolo).



DATI TECNICI/GENERALI

DIFFICOLTÀ TECNICHE: pressoché nessuna. Le escursioni sono alla portata di tutti e non vengono richieste particolari capacità. È sufficiente una discreta/accettabile forma fisica;

EQUIPAGGIAMENTO SUGGERITO: abbigliamento sportivo o tecnico da trekking primaverile, scarponcini da trekking leggero, walking-foot da città, copricapo, giacca a vento, k-way, zainetto, borraccia ed eventuali bastoni telescopici;

SISTEMAZIONE: soggiorno in hotel di categoria superiore (**3 Stelle**) con trattamento di mezza pensione (breakfast mattutino a buffet e pranzo serale con menù tipico e bevande incluse);

DATA E PERIODO DI EFFETTUAZIONE: 4 gg. (3 notti), dal pomeriggio di **Venerdì 30 Maggio** alla tarda mattinata di **Domenica 2 Giugno 2025**;

STANDARD GIORNALIERO: dalle 7:00 alle 8:00 prima colazione, alle 8:30 rendez-vous di gruppo e partenza, dalle 13:00 alle 14:00 breve pausa per pasto leggero/veloce, tra le 17:00 e le 18:00 arrivo in hotel, e intorno alle 19:30 cena.

LOGISTICA: gli spostamenti giornalieri vengono effettuati con le proprie auto, razionalizzando al meglio i posti disponibili;

GUIDA E ASSISTENZA: assicurate dall'accompagnamento straordinario di ODISSEO;

NUMERO DEI PARTECIPANTI: minimo **12** persone;

QUOTA INDICATIVA DI PARTECIPAZIONE: tra **350,00 e 400,00 euro** (in camera doppia), esclusi i pasti leggeri/veloci di metà giornata;

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E/O APPROFONDIMENTI: chiamare ODISSEO allo **06 6673 5804**.

